

Gregorius I papa

Moralia in Iob, Ep. Leandro, 3-4

3. Sciendum uero est, quod quaedam historica expositione transcurrimus et per allegoriam quaedam typica inuestigatione perscrutamur, quaedam per sola allegoricae moralitatis instrumenta discutimus, nonnulla autem per cuncta simul sollicitius exquirentes tripliciter indagamus.

Nam primum quidem fundamenta historiae ponimus; deinde per significationem typicam in arcem fidei fabricam mentis erigimus; ad extremum quoque per moralitatis gratiam, quasi superducto aedificium colore uestimus. Vel certe quid ueritatis dicta nisi reficiendae mentis alimenta credenda sunt? Quae modis alternantibus multipliciter disserendo ferculum ori offerimus, ut inuitati lectoris quasi conuiuiae nostri fastidium repellamus, qui, dum sibi multa apposita considerat, quod elegantius decernit adsumat.

4. Diuinus etenim sermo sicut mysteriis prudentes exercet, sic plerumque superficie simplices refouet. Habet in publico unde paruulos nutriat, seruat in secreto unde mentes sublimium in admiratione suspendat. Quasi quidam quippe est fluuius, ut ita dixerim, planus et altus, in quo et agnus ambulet et elephas natet.

[testo latino: SINISCALCO P. (ed.), *Commento morale a Giobbe* (Opere di Gregorio Magno I, 1-3), Roma 1992]

Gregorius I papa

Expositio in Canticum canticorum, 10-11

10. Et sciendum quia in hoc libro quatuor personae loquentes introducuntur: sponsus uidelicet, et sponsa, adulescentulae uero cum sponsa, et greges sodalium cum sponso. Sponsa enim ipsa perfecta ecclesia est; sponsus, dominus; adulescentulae uero cum sponsa sunt inchoantes animae et per nouum studium pubescentes; sodales uero sponsi sunt siue angeli, qui saepe hominibus ab ipso uenientes apparuerunt, seu certe perfecti quique uiri in ecclesia, qui ueritatem hominibus nuntiare nouerunt. Sed hi, qui singillatim adulescentulae uel sodales sunt, toti simul sponsa sunt, quia toti simul ecclesia sunt. Quamuis et iuxta unumquemque tota haec tria nomina accipi possint. Nam, qui deum iam perfecte amat, sponsa est; qui sponsum praedicat, sodalis est; qui adhuc nouellus uiam bonorum sequitur, adulescentula est. Inuitamur ergo, ut simus sponsa; si hoc necdum praeualeamus, simus sodales; si neque hoc adepti sumus, saltem adhuc thalamum adulescentulae conueniamus. Quia igitur sponsum et sponsam dominum et ecclesiam diximus, uelut adulescentulae uel ut sodales audiamus uerba sponsi, audiamus uerba sponsae, et in eorum sermonibus feruorem discamus amoris.

11. Itaque, sancta ecclesia, diu praestolans aduentum domini, diu sitiens fontem uitae, quomodo optet uidere praesentiam sponsi sui, quomodo desideret, edicat:

OSCULETUR ME OSCULIS ORIS SUI (Cant. 1,1).

[testo latino: BÉLANGER R. (ed., trad., comm.), *Commentaire sur le Cantique des cantiques* (SC 314), Paris 1984]

3. Bisogna tener presente che certi passi li trattiamo brevemente seguendone solo l'esposizione storica, altri li scrutiamo per mezzo dell'allegoria seguendo l'interpretazione tipica, altri ancora li spieghiamo con i soli mezzi dell'allegoria morale, ma parecchi passi li studiamo ad una triplice profondità, ricercando con più impegno contemporaneamente tutti e tre i sensi.

Per prima cosa, infatti, piantiamo le fondamenta della storia; poi costruiamo l'edificio della mente come un baluardo della fede attraverso l'interpretazione tipica; per ultima cosa, con al grazia del senso morale rivestiamo, per così dire, l'edificio, aggiungendovi l'ornamento esteriore. Del resto, cosa bisogna credere siano le parole della verità se non alimenti per nutrire la nostra mente? E noi, presentando continuamente questi cibi in modo alternato, porgiamo alla bocca un piatto vario, con cui scacciamo la noia del lettore, invitato come un nostro commensale, di modo che, mentre osserva i molti cibi che gli vengono presentati, possa scegliere con più gusto.

4. Perché la parola di Dio, come esercita le persone dotte con i suoi misteri, così, il più delle volte, conforta quelle semplici con naturalezza. Espone pubblicamente ciò con cui è capace di nutrire i piccoli, ma custodisce segretamente cose con cui è capace di riempire di meraviglie le anime più grandi. È paragonabile, per così dire, ad un corso d'acqua largo ma anche profondo, dove un agnello può sguazzare ed un elefante addirittura nuotare.

10. È importante sapere che in questo libro vengono introdotte quattro persone che dialogano fra loro, cioè: lo sposo, la sposa, le giovani compagne con la sposa ed il gruppo degli amici con lo sposo. La sposa è senz'altro la Chiesa stessa, perfetta; lo sposo, il Signore; le giovani compagne con la sposa, inoltre, sono le anime che hanno incominciato da poco il cammino e che sono ancora giovani nel loro nuovo impegno; gli amici dello sposo, poi, sono o gli angeli, che spesso, venendo a nome suo, sono apparsi agli uomini, o senza dubbio tutti gli uomini giusti all'interno della Chiesa, che fanno annunciare la verità agli uomini. Ma costoro, che considerati singolarmente sono le giovani compagne o gli amici, tutti insieme sono la sposa, dal momento che tutti insieme formano la Chiesa, per quanto sia anche possibile che, considerati uno per uno, ricevano tutti e tre questi nomi. In effetti, chi ama Dio già in modo perfetto, è la sposa; chi predica lo sposo, è un amico dello sposo; chi segue la via del bene essendo ancora un neofita, è una giovane compagna. Siamo, dunque, esortati ad essere la sposa; se in questo non siamo ancora forti, cerchiamo d'essere gli amici dello sposo; se non abbiamo raggiunto neppure questo grado, corriamo almeno come giovani compagne verso il talamo nuziale. Dal momento che abbiamo definito lo sposo e la sposa come il Signore e la Chiesa, ascoltiamo, dunque, come giovani compagne e amici le parole dello sposo, ascoltiamo le parole della sposa, e dai loro colloqui impariamo l'ardore dell'amore.

11. La santa Chiesa, pertanto, che attende da lungo tempo il ritorno del Signore, che è da tempo assetata della fonte della vita, proclami come ella aneli a vedere il suo sposo, come lo desideri, dicendo: «*Mi baci con i baci della sua bocca*».